Anno IV. - N. 188 | Udine - Sabato 26 Agosto 1899 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
„ „ semestre . . . . „ 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IN FRANCIA

Come langue e dilegua, durante la chiusura della Camera, ogni spirito di vita politica in Italia! Questo darebbe ragione all'on. Sacchi il quale osservava, in un suo lungo e meditato articolo sul *Tempo* di Milano dell'altro ieri, che la politica italiana è sopratutto parlamentare.

Durante le vacanze della Camera la nostra burocrazia occupa il suo tempo a meditare e preparare nuove tasse che sono nuovi errori economici, degni di tutto il nostro *sistema* tributario. Uno di questi errori che si sta preparando è anche l'imposta sull'industria della zucchererie, che, mentre non si è ancora prodotto un granello di zucchero, *i nostri burocratici hanno già pronta.*

Quante considerazioni suggerirebbe questa onnipotenza burocratica che pone in alto — fatte le debite eccezioni — le nullità striscianti ed è causa di tutti i nostri malanni. Le più gravi sventure italiane sono opera dei burocratici: la burocrazia militare ci diede Adua; la burocrazia civile quel guazzabuglio di leggi, percui non abbiamo nè amministrazione, nè giustizia; la burocrazia finanziaria, questo sistema di tributi che uccide la nazione. Per colpa sua abbiamo spesi miliardi nell'esercito per raccogliere sconfitte e vergogne; abbiamo gettato altri miliardi in mare per essere senza naviglio; moltiplicati gli impieghi e gli stipendi per essere senza autonomia locale e per vedere sacrificate ad una ad una tutte le risorse dell'agricoltura e dell'industria, *tutte le risorse escogitate* dall'attività nazionale.

Ciò è tanto vero e penetrato tanto nella nostra convinzione, che l'argomento ci ha trasportati lontano dal nostro proposito.

Volevamo invece dire delle cose di Francia, le quali, in mancanza di vita nostrana ci occupano, e dove si svolge un dramma grandioso. Ma il suo carattere predominante oramai non è la questione di giustizia: è un altro. È la questione politica: il dibattito apparente è tra Dreyfus ed i suoi accusatori; il dibattito vero è tra il capitale borghese ed il militarismo.

Per noi ci fermiamo alla questione di giustizia e con tutto il nostro ardore auguriamo il suo trionfo e la assoluzione dell'innocente. Ma in Francia ed in Europa, quindi, si tratta di ben altro.

Anche i *sanculottes* e la *santa canaglia* che versò a fiumi il suo sangue per la libertà e l'eguaglianza, si illudevano di combattere per il popolo ed in verità non combattevano che per la borghesia, che uscì potente e dominatrice dalla mischia e per effetto dei loro sacrifici. Così adesso la lotta è polarizzata tra il capitale borghese che sostiene Dreyfus ed il militarismo.

Quanto fondo triste ed egoistico nascondono l'ipocrisia di certi ideali.

Nondimeno noi stiamo, anche posta così la questione, per il trionfo della borghesia capitalistica, perchè essa rappresenta sempre storicamente un progresso ed uno stadio che dev'essere necessariamente attraversato.

Ed anche questa volta il teatro della grande lotta è la Francia.

Il segreto del fascino e del dominio morale che quella nazione esercita nel mondo non deriva da altro che dalla sua forza. Forza che tradotta in attività economica produce la ricchezza, tradotta in attività politica produce quella furia di passioni che è per noi uno spettacolo incredibile. Passione che agita ugualmente l'un campo e l'altro, e quello stesso Guerin che si dispone a mutare la propria casa in rogo, che che si dica, è l'espressione di questa sincerità e violenza di sentimento che anima i contendenti la grande battaglia in quel grande paese.

La Francia è il meno corrotto dei popoli latini ed il sentimento di libertà irrefrenabile, e la sete di giustizia, l'amore agli ideali sono accertati oggi stesso dalla passione che agita quel popolo e che costrinse a mettere a nudo falsi ed infamie, che in Italia avrebbero trovato protezione, se vale l'esempio della Banca romana e di Crispi. In Francia, Cavallotti, con la questione morale, avrebbe suscitato una tempesta ed avrebbe vinto; in Italia, il povero martire, non trovò che pochi amici fidi e costanti ed un segreto e timido affetto del popolo che aspettò di vederlo ammazzato per dimostrarsi.

Questo aspetto del fenomeno francese non è ben noto ed i forcaioli d'Italia pare che si consolino del travaglio che turba oggi la Francia e lo segnalano come un esempio di corruzione. La Francia è di gran lunga la meno corrotta delle nazioni latine. Corrotta è la Grecia dove tutto si compera e dove l'organismo sociale stesso si scioglie, perchè non vi è un sentimento morale elevato che innalzi e conservi la compagine sociale; corrotta è la Spagna, corrotta pur troppo, gran parte d'Italia; dove il privato non confida nella protezione della giustizia e si sente isolato, indifeso, onde si genera una specie di disfacimento sociale; dove il difetto della reciproca stima impedisce lo sviluppo dell'associazione e del credito commerciale: le nazioni più corrotte sono le più antiche ed ora meno civili.

L'Italia *moderna* guardi con occhio di amicizia la nazione che sola può ancora sostenere la gloria del nome latino e la democrazia si auguri intanto il trionfo della repubblica, aspettando che un vicino domani la liberi dalle piovre che non mancano di succhiare anche il sangue italiano.

x.

Tra Scilla e Cariddi

L'on. Pelloux è stato in campagna, forse per consigliarsi all'ombra di un castagno e col gioco delle monete in aria se debba lanciare la carcassa del governo nel mare magno delle elezioni generali. Io non so quel che avrà detto il giuoco delle monete all'illustre, anzi troppo illustre generale, ma so che a Palazzo Braschi regna una certa inquietudine sintomatica.

Le elezioni politiche dell'altra domenica, sono il corollario all'avvertimento già dato dalle elezioni comunali del mese scorso. Pare che questa volta gli elettori non ischerzino. E sarebbe davvero tempo che ogni onesto elettore, messe da parte le lotte di campanile e di partito, pensasse di rimediare coll'arma che la legge gli dà nelle mani — il voto — al mal governo che da tanto tempo dura.

Dunque se non si faranno le elezioni si riconvocherà la vecchia Camera, questo è certo. Ed eccoci a un *altro scoglio*. Per non affrontare il vortice di Scilla, la carcassa governativa naufragherà certo a Cariddi.

L'on. Pelloux ha troppi conti da aggiustare colla vecchia Camera; l'estrema Sinistra dal canto suo ha già dichiarato che seguirà la *via in cui si è messa*; e l'onor. Chinaglia salterebbe piuttosto dalla rupe Tarpea che riaccettare la tribuna presidenziale.

Dunque?

Mi dimenticavo di dirvi che a Camera vecchia o nuova avremo un nuovo atto sulla quistione cinese. Che figura abbiamo fatto! Perfino i bamboccì cinesi ci ridono alle spalle, e nel beato paese di Confucio la nostra impotenza è ormai leggendaria.

Basti il dire che la Cina è pronta a farci una sola concessione: ma scommetto la testa che non riuscite a indovinarla. Scoppierete dal ridere: ammetterci una cattedra d'italiano nella Università di Pekino!

Sì, per far sapere anche alle panche di qualche vuota aula che i discendenti di Dante e di Macchiavelli, i nipoti di Mazzini e di Garibaldi sono, governati.... dall'on generale Pelloux!

Doctor Politicus.

NEL FELICE REGNO

Nemmeno là s'indovina coi quadrupedi!!!

Avremo quanto prima le grandi manovre a partiti contrapposti. Il ministro della guerra ha lasciato comprendere che molto i tecnici aspettano dalla cavalleria dal punto di vista dei servizii chiestile, dal sistema nuovo, per cui più che d'esser propulsore degli attacchi, la massa dei cavalieri è incaricata oggi dell'avanscoperta continua ed instancabile. Ma dopo gli esempi di fiacchezza equina, avvenuti nello scorso anno, durante la marcia d'un reggimento — « Piemonte Reale » — non si può essere molestati da qualche dubbio. È provato che in Italia, c'è quasi una infausta stella che presiede al rifornimento dei cavalli per l'esercito. È provato che non solo non si sviluppano abbastanza — come rigorosamente si fa in Francia ed in Germania — i due tipi l'uno pesante e l'altro leggiero dei cavalli militari: ma che siamo inoltre decisamente infelici rispetto ai centri di allevamento.

Nè c'è bisogno di una tecnica speciale per toccare con mano ad alcune anormalità sull'interessante argomento. I capitoli speciali del bilancio della guerra parlano un linguaggio di cifre che non ammettono confutazione possibile. Bastano per persuadersene alcuni dati, spiccati qua e là dalla prosa ufficiale.

* * *

Abbiamo dunque in Italia sei località d'allevamento pei cavalli dell'esercito. Ora è d'uopo sapere che queste località rappresentano, in media, per lo *Stato* la enorme somma di 4,601,433 lire. E sono — *rebus sic stantibus* — appena sufficienti per dotare ordinariamente il militare di 3015 cavalli all'anno. Il che in altre parole significa che ogni cavallo viene — *tutto* compreso — costare allo Stato lire 1520. Una spesa eccessiva e che nemmeno è raggiunta dalla Francia, notissima quale spendereccia nell'acquisto dei suoi cavalli militari, e specialmente di quelli — come dice l'« Annuario Militare Francese » — destinati alla rimonta dei reggimenti dei corazzieri e dei dragoni. Eppure questi monumentali solipedi non vengono a costare oltre 1200 lire cadauno: mentre noi spendiamo, per animali meno consistenti, oltre seicento lire di più!

Se non che, soccorre una considerazione anche più grave: che cioè questa fornitura regolamentare di equini, normalmente non basta. Bisogna tutti gli anni completarla con provviste speciali in commercio. Indi gli acquisti, compiuti tanto all'interno quanto all'estero, e che mano mano sono cresciuti a dismisura ed a proporzioni incredibili. Tanto è vero che nel decennio 1888-1898 per l'esercito si comperò fuori e dentro l'Italia ben 7400 cavalli, per un prezzo medio che va da lire 710 a 1400 pei cavalli timonieri dell'artiglieria, ed a lire 1200 pei cavalli di carica degli ufficiali. In altre parole questi quadrupedi rappresentano il prezzo medio singolo di lire 950: ossia di lire 570 meno di quelli che l'amministrazione dello Stato ritrae da' suoi depositi di allevamento.

Da tutto ciò risulta che in un decennio il Governo italiano ha allevati trentamila cavalli pel militare. *Essi gli sono costati quarantacinque milioni ottocento ventotto mila lire. Ma se invece li avesse direttamente comprati dal commercio gli sarebbero costati soltanto ventotto milioni seicento quarantadue mila cinquecento lire. In conclusione, in dieci anni lo Stato ha speso più del necessario, nel ramo cavalli, diciasette milioni di lire!!*

* * *

Sono enormità: ed i fogli ufficiosi non solo non ne vogliono convenire: ma altresì si credono a nozze allorchè tentano indubbiarne la realtà e la consistenza. Vorrebbero schermirsi colla solita e comoda scappatoia della esagerazione elevata a sistema contro il bilancio della guerra. Ma sono scuse magre; e pur troppo, in ogni suo ramo di espansione, il bilancio della guerra è costretto a riconoscere che vien sottoposto a stiramenti dolorosi, sicchè si spende cento, dove altri, oculato e pratico, arriva privatamente a non spendere più di sessanta. Ma ormai è troppo inveterato il mal vezzo spendaccione, vigente in certe sfere governative, per isperare che si possa mutar cammino.

Non parliamo degli strambi fenomeni che si susseguono nella burocrazia del ministero della guerra. Basti rammentare il discorso imperituro, dell'on. *Zanolini*, allorchè, anni sono, apparteneva alla camera elettiva.

Egli narrava e documentava un aneddoto curiosissimo: si trattava di un ufficiale subalterno, il quale, corrispondendo dalla provincia con un ufficio centrale del ministero della guerra, gli annunciava d'aver potuto economizzare, a proposito di una tal fornitura, parecchie migliaia di lire sulle stanziato allo scopo. Se ne aspettava parole d'encomio, il capitano contabile. Ma che! Dal ministero gli piombò invece fra capo e collo, una spaventevole reprimenda per non avere egli spesa *tutta, sino all'ultimo soldo,* la somma recata da quella tal linea del bilancio. E guai a lui se avesse, daccapo, commesso tale sproposito!

Ma sull'affare dei cavalli, pei quali si gettano malamente via i denari c'è anche Umberto re, che fa le giuste meraviglie. Non si è dimenticato l'ultimo viaggio reale in Sardegna o la visita del re al deposito allevamenti detto della Crucca, presso Sassari.

Era ed è direttore comandante della Crucca il maggiore Rossi: cui Umberto chiese molti schiarimenti sulle spese di mantenimento. Il re volle essere minuta-

mente informato d'ogni cosa: poi, rivoltosi al maggiore, gli disse testualmente.

— Caro maggiore, sa cosa debbo dirle? Che la spesa dello Stato per l'allevamento dei cavalli è assai superiore a quella che faccio nel mio allevamento di San Rossore!

Senza commenti. *F. Giarelli.*

Il *decreto-legge* ed il diritto

I giornali italiani si occuparono in questi giorni della Sentenza della Corte d'Appello di Milano che con lunga "motivazione" tentò dimostrare la costituzionalità e la legalità del famoso "decreto-legge".

Ebbene, contro quella "motivazione" a noi piace riportare i principî professati in Italia da illustri giuristi in epoche non sospette.

Eccone alcuni, e che valgono meglio di qualsiasi altro commento:

« Qualora sia richiesta l'applicazione d'una legge, d'un regolamento, d'un decreto o d'altra disposizione, in cui manchi qualcuno dei requisiti essenziali acciocchè abbia efficacia giuridica, l'autorità giudiziaria non solo può, ma deve rifiutarvisi, e risolvere invece la controversia applicando le altre leggi che siano in vigore..... Per quanto riguarda in particolare le leggi propriamente dette, i Tribunali debbono rifiutarsi di applicare come tali quegli atti in cui manchi qualcuna delle forme costituzionali necessarie per attribuir loro il valore di leggi e per attuarle. L'autorità giudiziaria ha indubitatamente il diritto e il dovere di esaminare se un atto di cui le si chiede l'applicazione sia veramente una legge divenuta obbligatoria, e non è legge se non sia stata approvata dalla Camera dei deputati e dal Senato, sanzionata e promulgata dal Re, non è obbligatoria se non sia stata pubblicata nelle debite forme. La mancanza o dell'approvazione di amendue le Camere, o della sanzione, o della promulgazione, o della pubblicazione, autorizza dunque, anzi obbliga i giudici a negare l'applicazione d'un atto invocato come legge...... Negando efficacia ad un atto del potere esecutivo o dell'autorità amministrativa che si trovi in opposizione alla legge, si rende omaggio a questa: e ciò è giusto e necessario. »

Francesco Saverio Bianchi
Presidente di Sezione al Consiglio di Stato

« Prima di applicare un decreto o un regolamento promulgato dopo la costituzione del Regno d'Italia, incombe al magistrato di stabilire prima se esso sia nei limiti della competenza del potere esecutivo, determinata a norma dell'art. 6 dello Statuto. A cotesto magistrato incombe parimenti stabilire se gli atti del potere esecutivo il quale abbia esercitate le funzioni legislative per espressa delegazione del Parlamento, siano nella cerchia della competenza derivante dalla delegazione e deve ritenere destituito di ogni autorità legislativa quello fra di essi che abbia in sè medesimo il carattere di arbitrario, come sarebbe nel caso che esso fosse stato fatto da chi avesse esercitato le funzioni legislative senza delegazione espressa. In codesta ipotesi l'autorità giudiziaria potrebbe, anzi dovrebbe, rifiutarsi di applicare tali atti, perchè essi sarebbero veramente in opposizione con la costituzione nostra, a cagione dell'essere mancanti dei caratteri secondo essa richiesti, onde attribuire ad essi virtù ed efficacia di legge ».

Pasquale Fiore
prof. all'Università di Napoli

« I decreti e i regolamenti non possono statuire sulle cose riservate al potere legislativo. Così non potrebbero stabilire una legislazione penale, estendere o restringere il godimento o l'esercizio dei diritti civili e politici. Vi sono però dei casi nei quali i decreti statuiscono su materie che eccedono le facoltà del potere esecutivo; ma, quando ciò avviene in forza di una speciale delegazione del potere legislativo, ciò è perfettamente normale ».

Giuseppe Saredo
Presidente del Consiglio di Stato

« La prima cosa a porre in chiaro nell'applicazione di una legge, è certamente il fatto stesso dell'esistenza di questa. Se dovesse bastare la promulgazione nella « *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti,* » di una disposizione qualunque col nome di legge, perchè i giudici senz'altra la riconoscessero e l'applicassero come tale, qual guarentigia vi sarebbe contro l'abuso dell'autorità *monarchica*, per cui il Sovrano, lasciate in disparte le Camere, emanasse leggi a suo talento, cioè tali chiamasse le sole sue personali volontà? Invece che tutrici dell'ordine legale e della costituzione dello Stato, le autorità giudiziarie potrebbero diventare ministre e complici della tirannide ».

Carlo Francesco Gabba
prof. all'Università di Pisa.

Parole sempre d'attualità

Non possiamo fare a meno dal riprodurre le seguenti parole lasciate dal primo Napoleone nelle sue *Memorie*, e che sembrano dettate proprio per i tempi in cui viviamo, specialmente per noi italiani.

« Quando un governo mostra debolezza deplorabile e perpetua incostanza nel suo procedere, cedendo ora all'influenza d'un partito ora a quella del partito opposto, senza disegno stabilito, senza una via sicura da percorrere, quel governo dà la misura della sua impotenza. I cittadini più moderati sono costretti a confessare che il paese non è più governato. Che se alla sua nullità in casa il potere congiunge il più grave torto che aver possa un governo agli occhi d'un popolo geloso della propria dignità, cioè l'umiliazione all'estero, allora tutta la società è presa da una vaga irrequietezza e mossa dal sentimento della propria conservazione volge sopra sè stessa lo sguardo quasi a cercare chi sia capace di salvarla.

« Questo salvatore, questo genio tutelare un gran popolo lo possiede sempre, mà tarda talvolta a mostrarsi, perchè non basta possederlo, bisogna conoscerlo, e bisogna inoltre ch'ei conosca sè stesso. Finchè ciò non avvenga vani son tutti i tentativi, impotenti tutte le mene segrete, perchè l'inerzia del maggior numero protegge il governo nominale, contro il quale non ostante la sua inettitudine e la sua debolezza non valgono gli sforzi de' suoi nemici.

« Ma fate che questo salvatore tanto aspettato dia segno ad un tratto della sua esistenza e allora l'istinto nazionale lo indovina, lo chiama per nome e tutto un gran popolo accorre al suo passaggio per dire « Eccolo! »

L'emigrazione degli italiani

Dai dati statistici ufficiali risulta che anche negli ultimi anni l'Italia tenne il *record* nel movimento dell'emigrazione in confronto degli altri Stati.

Difatti negli anni 1897 e 1898 l'Italia è alla testa con una emigrazione annua di più che 175,000 individui; segno questo, troppo, evidente, del benessere che si gode in patria.

I SANATORI POPOLARI IN ITALIA

L'argomento — ne conveniamo — non è dei più allegri, ma è d'una importanza così grave e di tanta attualità che, senza dubbio, non può non interessare ogni classe di lettori... per quanto eccellente possa essere lo stato della loro salute.

Nell'ultimo triennio la tubercolosi ha immolato in Italia due milioni di vittime; nessuna epidemia, nessun contagio la supera nella funerea marcia. Il colèra, per esempio, nell'eguale periodo, ha mietuto solo 200 mila vittime, e contro l'estendersi ben più pericoloso della tubercolosi non si è ancora presa alcuna misura preventiva; anzi non è nemmeno prescritta la denuncia all'autorità, pur essendo una malattia infettiva.

In quanto alla cura, si è ancora ben lontani dall'aver popolarizzato quella razionale, di cui possono fruire solo gli ammalati più ricchi negli stabilimenti dell'estero.

Ma non è solo di loro che la scienza e la carità pubblica devono occuparsi; si è del contingente che si fa sempre più numeroso dei tisici poveri, a cui sopperiscono insufficientemente le medicine fornite da pie istituzioni; e noi vediamo ben volentieri il lavoro iniziato testè anche nella nostra città, dalla Lega nazionale contro la tubercolosi.

La fatale influenza tisiogena della densità della popolazione e della vita in luoghi deficienti d'aria è attestata e affermata dalla statistica, la quale ci insegna che la mortalità nei Comuni capoluoghi di provincia è del doppio, quasi, superiore a quella che avviene negli altri Comuni.

Pur troppo — nota saviamente il dottor Zubiani nel suo lavoro: *La cura razionale dei tisici e i sanatori* — nella lotta contro la tubercolosi l'Italia è rimasta alla coda delle nazioni più progredite. Neppure nei maggiori centri è ancora conosciuta la necessità dell'isolamento assoluto dei tubercolosi negli Ospedali. Dei millecento Ospedali che oggi si contano, uno solo e di poca importanza (Cava dei Terreni) è destinato alle cure dei tisici; e spesso l'incuria in taluni stabilimenti (circa 400) arriva sino ad escludere la tubercolosi come malattia cronica! In Italia muoiono ogni anno 80 mila tisici, e gli ammalati sono circa 240 mila.

Come non esiste in Italia nessun sanatorio per i tisici, così non esiste nessun vero sanatorio per coloro che presentano i primi sintomi della malattia. I sanatori, di cui persino suona nuova, quasi la parola in Italia sono da tempo stabiliti all'estero e vi prosperano, dando risultati assai soddisfacenti. Questi nuovi istituti, nei quali si attua rigorosamente la cura razionale secondo i principii della scienza moderna, non sono ospedali, come si potrebbe erroneamente credere; dall'ospedale sono così diversi che in alcuni paesi dell'estero, per esempio, si designano col nome di Case di educazione per i malati di petto. Se ne trovano in riva al mare, nelle città di montagna e non solo pei ricchi, ma anche pei poveri.

Il dott. Zubiani nel citato suo interessante manuale ne propugna con calore la istituzione anche in Italia, meglio favorita dalla natura. E cita a modello quelli eretti a Brema e a Goerbersdorf. Si sfollerebbero le sale degli ospedali e si compirebbe una opera di carità preveggente. Il dott. Zubiani reca anzi alcune cifre e presenta alcune proposte, per le quali è lecito credere che, sfollandosi gli ospedali, non sarebbe difficile provvedere alle spese pei nuovi stabilimenti di cura sia pei tisici nei primi gradi, sia per gli incurabili, che si dovrebbero tenere lontani dagli ammalati.

L'istituzione dei sanatori fu il voto di parecchi congressisti d'igiene e si sta studiando il modo per attuare il progetto tendente alla ospitalizzazione dei tubercolosi come un provvedimento essenziale per la profilassi pubblica della tubercolosi, che deve costituire un servizio pubblico con lo stesso trattamento ospitaliero degli altri ammalati infettivi. E la classe lavoratrice che paga il maggior tributo alla tisi sarà grata a quanti si adopreranno ad attuare il concetto consigliato dalla scienza e dalla carità.

Dott. Medicus.

CRONACA PROVINCIALE

Da Cividale.

25 agosto.

Il chiodo ribadito.

Convinto, che se l'errore non si stanca di devastare le intelligenze, la verità deve mostrarsi infaticabile nell'oppugnarlo, ripiglio in mano la penna per ribadire il chiodo che ho cercato di far penetrare nella dura cervice dei testardi ad ogni costo, che noncuranti dei diritti manomessi degli operai di Cividale, ostentando indifferenza, cercano ogni strada, compresa quella delle insinuazioni, per instillare la discordia, che secondo loro deve riuscire a lasciar un buio pesto su tutto ciò che per il bene del comune, utile sarebbe che fosse irradiato dalla luce più viva. E ritorno sull'argomento del ricorso Rieppi.

Un popolo, una nazione, una provincia, un comune non hanno mai tocca o le cime della grandezza e della prosperità, conservata la libertà e lasciata una traccia di storia pura, invidiabile, esemplare, senza quell'odio profondo del vizio e della corruzione che Tacito palesò nelle sue immortali maledizioni di Roma corrotta. — E perchè dunque tanta avversità nel dare evasione ad un ricorso che se veritiero ha l'alto scopo di depurare la società da quel vizio, da quella corruzione? Perchè in luogo d'un cenno di risposta per proclamare la falsità delle asserzioni che lo originarono, dimostrando ai cittadini che ben ingiustamente e codardamente si innalzarono monti di censure contro persone immaculate, si presceglie il mutismo e si fa trincea d'un articolo del codice che accorda due mesi di dilazione perchè la cosa passi poi alla competenza della giunta provinciale amministrativa?

Dico francamente. Alla resa di Napoleone in seguito a Sedan, prescelgo la serena fiducia di Nelson alla vigilia di Trafalgar; alla vittoria mendicata a potenti coalizzazioni, prescelgo il leale giudizio popolare coll'esposizione genuina dei fatti; al sotterfugio prescelgo la franchezza.

E le silenziose autorità, che vedono nel ricorso l'accenno a fatti che a parere di non pochi possono dar di cozzo col codice penale, perchè a tutela della loro e della dignità dei loro protetti, non fanno proprio quel ricorso e non vanno alla ricerca della *verità vera* per punire gli accusati di corruzione, per provata reità, o l'accusatore, per diffamazione? C'è forse di mezzo qualche circolare? Ed il Rieppi si terrà pago di tal soluzione? Lui che prima di presentare il ricorso avrà ben riflettuto più e più volte, come è ben naturale per un passo simile che tratta del bene dei cittadini tutti e non può essere fatto se non col *cuore del cuore*, come direbbe l'Ugo Foscolo, non mai alla leggera come un onorevole della maggioranza quando regala il si e il no a favore del sole che sorge od a sfavore del sole che cade?

E l'esito di tanti punti interrogativi? — Ignorante di legge e di politica (sicuro anche di politica! e non c'entra la politica?) non faccio predizioni, esprimo solo il desiderio d'una sollecita risoluzione, tanto più, che tutta Cividale ne parla, e che il rumore dei corribanti, che nel fatto in discorso, servono da mezzani al genio del male, non impedisce al grido della pubblica coscienza di farsi altamente udire. *Gisul.*

Società Operaia.

Giovedì sera il Consiglio di questa Società tenne seduta, Fra gli oggetti portati alla discussione figurava la domanda di sussidio straordinario di un socio vecchio, ammalato, resosi benemerito dell'Associazione per aver coperte diverse cariche, ed il Consiglio, alla quasi unanimità, gli accordò il massimo del sussidio.

Prescindendo dal fatto che altre volte il Consiglio *contrastò* detto sussidio a dei soci carichi di famiglia, che erano quasi con un piede nella tomba ed in condizione economiche ristrettissime, questa elargizione viene in buon punto a dimostrare che anche in questo piccolo Consesso si adottano i due pesi e le due misure, perchè il socio benemerito petente è, se non ricco, certamente in buonissime condizioni di fortuna. E c'è anche lo Statuto che stabilisce che oltre all'anzianità si debba tener conto delle urgenti necessità del petente. Ma le leggi si fanno... con quel che segue.

In conclusione, senza essere ispirati da alcuna animosità verso nessuno, vorremmo che quando si discute un sussidio straordinario da darsi ad un socio veramente bisognoso, non si sentano dei Consiglieri esclamare *che si intacca il capitale sociale.*

Sovversivo.

Da Gemona.

25 agosto.

La seconda seduta del Consiglio Comunale.

Domani dai consiglieri clericali gemonesi si nominerà il Sindaco e la Giunta. La rinuncia del dott. Pasquali avea provocato un grande scompiglio nelle file clericali, tantochè si credeva che tutto il Consiglio si dimettesse. Il pericolo però fu scongiurato mercè l'opera del grande, dell'eccelso, del magno Presidente del Comitato diocesano, mercè l'opera cioè dell'oratore valentissimo, dott. Casasola. Egli, difatti, venne a Gemona, e con la sua eloquenza persuase il Consiglio a non dimettersi.

A quanto pare Sindaco di Gemona sarà il negoziante di vino Giuseppe Pittini, mente eletta e sublime come commerciante, ma nullità come pubblico amministratore. È la solita questione dei vini cattolici.

Della Giunta farà parte il notaio-banchiere dott. Pasquali (quello della rinunzia! — senza commenti); uno degli Stroili (id. id.) ed il solito *Pre Checo* che non può fare a meno di ficcare il suo lungo naso negli affari del Comune.

In ogni modo domani vedremo cosa si farà.

Onore al *Cittadino*, al suo Dreyfus ed al suo corrispondente gemonese.

A dire del *Cittadino* (articolo di fondo 24-25 corr.) a Gemona havvi un Dreyfus, una vittima cioè del marzial governo dello scorso anno. Questo Dreyfus, questa vittima è nientemeno (chi lo avrebbe immaginato?) il defunto Circolo S. Giuseppe istituito dal compianto sig. Carlo Bonanni.

Onore, dunque, a te o Gemona che desti i natali a.... Dreyfus, onore al serafico *Cittadino* che vuole il trionfo delle vittime innocenti....

***

Ma non basta, il solito corrispondente del *Cittadino* annuncia solennemente che le acerbe frutta cattoliche sono già divenute mature e dichiara con pari solennità che i cattolici gemonesi, non hanno bisogno nè dei moderati nè dei democratici per reggere la cosa pubblica.

Chiamando *Vetter* « buona lana » mi manda con molta grazia *in aria* e con me il povero strillone del *Paese*.

Ma se *Vetter* è *buona lana* almeno è... buona, ha cioè un pregio che non posseggono certamente le irsute setole, o le piume del corrispondente del *Cittadino*. *Vetter.*

Da Sanvito al Tagliamento.

25 agosto

Vivo o morto?

Non saprei. Alle volte quando più triste incombe la noia del mondo, borghesemente meschino, che ci circonda, mi pare di essere morto. Alle volte quando mi passano davanti i musi lunghi lunghi e duri dei *sozii* e dei *consorti*, un'onda di buon umore m'investe l'animo e mi pare di essere vivo.

Certo si è che dopo le tremende mazzate del serafico dott. Pio e del cavalleresco pagliaccio della *Patria del Friuli*, temo anch'io di avere come il dott. Pio perduta la sinderesi.

Confidiamo per le future e più aspre battaglie nell'aria gioconda dell'autunno.

Clericale!

Dunque è o non è clericale? « No, grida un *D. B*, sulla *Patria del Friuli*, no, il co. Rota non è clericale e protesto contro la *ingiuria sanguinosa*, contro *l'enorme insulto*. il conte Rota è invece un gentiluomo ed un patriotta. » — « Ci tengo a smentire, scrive il conte Rota sul *Giornale di Udine*, ci tengo a smentire pubblicamente e recisamente quel signore che mi qualifica per clericale. »

Dunque? Che ne pensano i *sozii* della *Concordia*, i quali si dichiaravano tanto soddisfatti per il *connubio* con le persone *più serie ed oneste* del partito conservatore? Che ne pensa il dott. Pio, bocciato per volontà dei consorti all'esame dell'assessorato? Dunque la parola *clericale* serve ad indicare un tipo che non sia gentiluomo?

Dal canto mio io penso che, se è saggio chi muta col mutar dei tempi, debba esser saggio anche chi muta casacca col mutar dei luoghi. Io penso che aveva ragione il cav. Fadelli quando, inaugurandosi il nuovo consiglio, si faceva, con gesto lungo e largo il segno della croce, come aveva ragione il cav. Barnaba quando nella medesima circostanza, chiamava *sinedrio* il nuovo consiglio. Dio, Dio, quanti chierichetti e quanti Isachetti!!

Perchè?

Perchè si ritarda tanto a convocare il Consiglio? Che non ci sia nulla, proprio nulla da fare a Palazzo?

O che dispiaccia il dover trattare la scabrosetta questioncella relativamente alla ineleggibilità del sig. Malacarne? Eh, via, a queste finte di pudore non crediamo.

Che la questioncella possa un po' seccare alla Grigia Eminenza ed al Druidico Sacerdote, i quali montarono l'ottimo Peppino, passi; ma sarebbe desiderabile che le altezzose boriuccie che governano i destini del paese, salvassero almeno le apparenze della convenienza e della giustizia.

I profili.

Piergiorgio Petracco. — Ci tiene al nome che è bello ed ai baffi che sono una meraviglia. Per la ragion dei baffi lo chiamano a piacere o *Mustafà* od il *fiero barone*.

Ha molti difetti che lo rendono amabile, anzi amabilissimo, e molte virtù che gli tolgono le simpatie e determinano acri dissensi.

Parve l'unico che in mezzo al tanfo delle sacristie e delle corti feudali tenesse a Sanvito alta la bandiera del progresso, e lo vedemmo nel patrio Consiglio difendere cavillosamente il programma di una Giunta bigotta. Repubblicaneggia ed augura ad un amico che i figli calchino le orme della prole sabauda. Giudica un disdoro per lui, che pencola a vecchio, la recente nomina a Consigliere e non ancora diede le dimissioni.

Che cosa è? Abile o corto, destro o sinistro? Tra l'essere e non l'essere una cosa piuttosto che un'altra, egli posa a grande uomo ed a grande giureconsulto al cospetto del prossimo, e si lascia indifferentemente adorare e bestemmiare, dispensando grazie e sprazzi di sapienza.... giuridica.

Del resto i suoi difetti e le sue virtù sono una fiaba come la fierezza e la indipendenza del carattere, come il gusto e la intelligenza per la musica.

Antonio Coccolo. — In società quasi non parla e gli starebbe a cappello il soprannome di *Taciturno*. Parla invece e molto e *spesso nel consiglio comunale*, parla con discreta disinvoltura ed, ahimè, con una *mecca* infinita, opprimente.

Del nostro consiglio egli è il *Gaetano Negri*, per quanto si voglia — in fatto di coltura — a scartamento ridotto.

Come Gaetano Negri non crede una bella maledetta alle ubbie delle religioni; ma per una combinazione qualunque si trova sempre in commovente accordo con i sentimenti e con i desiderii delle ditte Morassutti che del programma settario di una religione si servono come arma potente nella battaglia... commerciale del vero; — si trova in accordo anche quando arditamente invoca piena ed ampia libertà per tutti.... i *Solari* ed i catechisti del mondo.

Del resto in ogni dibattito seppe addimostrarsi tutt'altro che un minchione ed è peccato che, a scinparne moralmente ed intelettualmente la figura, projetti sovra la sua indipendenza, un'ombra triste e greve la Ditta ch'egli serve e governa.

Francesco Zampese. — Non varrebbe la pena di occuparsene, perchè, in tema di sapienza amministrativa, la sua importanza equivale a zero. — Ha il merito di una spontanea e profonda devozione verso i cosidetti maggiorenti del paese, senza distinzioni di parte e salva naturalmente la sua indipendenza. Ah, della indipendenza egli se ne vanta smaniosamente, magari con gli archi e con le colonne del caffè.

Nel Consiglio appartiene al branco dei muti; ma fuori diventa una *battola* sorprendente. Parla a vanvera di tutto e di tutti e critica e sferza come un Catone in quarantottesimo, anche a costo di tirarsi addosso il famoso epigramma dell'Aretino. E si diverta.

bepe.

CRONACA CITTADINA

Cose del comune.

La Giunta in seduta di giovedì si occupò:

del Castello, disponendo per una visita dell'ing. Rosso, onde procedere al riatto del cornicione;

dell'invito del sindaco di Torino ad intervenire con una rappresentanza con i gonfaloni della città e banda alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Sorta discussione, si compose con un ordine del giorno che, ritenendo l'adesione all'invito un semplice atto d'omaggio alla memoria di Vittorio Emanuele escluso ogni carattere politico, autorizzava il sindaco ad andare o farsi rappresentare alla solennità;

dell'invito della XX settembre per la festa di quest'anno e deliberò di limitarsi ad erogare come per il passato la somma di lire 1500 alla Congregazione di carità;

di una vertenza tra il Ledra ed un istituto di credito e di altri minori oggetti.

Società Operaia Generale.

La commissione per la gita sociale 1899 porta a conoscenza dei soci che per poter prendere i necessari provvedimenti per regolare la gita a Tolmezzo, resta fissato il giorno dieci settembre p. v. come tempo utile alle sottoscrizioni dei partecipanti.

Per Paolo Diacono.

Tutti sanno delle grandiose feste che si faranno a Cividale pel millenario di Paolo Diacono, ed anche nell'ultimo numero del *Paese* ne parlò una corrispondenza da Cividale.

Ora sappiamo che quel municipio ha interessato il nostro perchè lunedì 3 settembre intervenga anche la nostra banda cittadina a darvi un concerto: invito che sappiamo essere stato accettato anche con soddisfazione dei componenti il nostro corpo musicale.

E noi nutriamo fiducia che esso nell'antica città vorrà farsi onore, tanto più che già in quel giorno Cividale accoglierà fra le sue mura numerosissimi ed illustri forestieri. A proposito di che sappiamo pure che molti hanno già accaparrati alloggi nei nostri principali alberghi, per cui nei giorni delle feste della città sorella avrà anche Udine un insolito movimento e vantaggio.

Gli intromettitori.

È argomento questo abbastanza serio e di attualità e che ci viene suggerito anche per ayer letto in un giornale di Venezia che di questi giorni l'Ispettore di P. S. di Padova ha preso energici provvedimenti contro i numerosi intromettitori che si aggirano intorno alla Basilica del « Santo » per acchiappare i *molti forestieri* che vi accedono e poi, naturalmente, turlupinarli con i soliti miraggi di affari grassi... che si risolvono in vergognose mistificazioni.

I *provvedimenti lodevolissimi* dell'Ispettorato di Padova valsero a spazzare quella specie di vampiri che si conoscono sotto il nome di intromettitori e che per troppo lungo tempo hanno *infestato* i forestieri ivi recantisi.

Ma non pare al locale Ispettore di P. S. che uguali provvedimenti, e del pari energici, sarebbero opportuni *in confronto di* quegli intromettitori che pullulano abbastanza numerosi anche nella nostra città, specialmente ora che si avvicina l'epoca del ritorno dei nostri e numerosissimi emigranti temporanei in Austria, in Ungheria ed in Germania?

Abbiamo veduto noi parecchie volte giovanotti atti al lavoro aspettare alla stazione ferroviaria, lungo i viali, la via Aquileia, la via della Posta, e la piazza V. E. quegli emigranti; abbordarli con una certa prepotenza di modi e di parole, e qualche volta prenderli per i vestiti, e trascinarli, è la vera parola, nei cambi-valute, nelle osterie, nei negozi di manifatture, di cappellerie e di calzolerie, di predilezione degli intromettitori interessati, onde indurli a fare gli acquisti che loro occorrono od anche non occorrono, sapendoli ben provvisti di danaro.

Inoltre abbiamo veduto che quegli intromettitori avviciuano gli emigranti ritornatari a certi venditori ambulanti di orologi e catene, nonchè di altre merci, i quali fanno affaroni con vantaggio proprio e con quello degli intromettitori.

Va da sè che quei poveri *germaniotti* da tali affari provano quasi sempre delle amarissime delusioni, ma a nulla giovano, perchè sono costretti a rassegnarsene e *chi ga vu, ga vu*.

Ma non è poi giusto, decoroso, legale, che questo stato di cose si prolunghi ancora, con grave danno eziandio dei *commercianti onesti*, che *non* si adattano a codesto genere di incetta vergognosa e mistificatrice.

Ed è perciò che noi invochiamo abbia a cessare mediante quei provvedimenti, che, trovati legittimi dall'Ispettorato di P. S. a Padova, non possono venire certamente ostacolati a Udine, e non v'ha dubbio produrranno quel benefico risultato che ottennero colà. Or dunque spetta alla locale Autorità di P. S. il provvedere e ben presto.

Tramvia a vapore Udine-Sandaniele.

Treni speciali festivi durante la stagione estiva. Sino al 15 ottobre p. v. la Direzione della Tramvia a vapore Udine-San Daniele attiverà in tutte le domeniche ed altri giorni festivi, i seguenti treni speciali:

Partenze da Udine P. G. ore 20.15
Arrivo a S. Daniele ore 21.35

Partenza da S. Daniele ore 21.35
Arrivo a Udine P. G. ore 21.55

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 12° Reggim. cavalleria eseguirà domani dalle ore 20 e mezza alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia militare		N. N.
2. Valzer « La Dante Alighieri »		Zardini
3. Pot-pourri « Aida »		Verdi
4. Atto IV° « Favorita »		Donizetti
5. Polka « La trombetta »		Chiara

NOTE UTILI

L'acidità al vino si toglie aggiungendovi del tartaro neutro di potassa, nella proporzione di gr. 30 per ettolitro. Si scioglie prima questo sale nell'acqua calda, e raffreddata la soluzione, la si immerge nel vino. Il tartaro si trasforma in acetato e bitartrato di potassa, che si deposita sulle pareti del recipiente. Quando il vino ha perduto la sua acidità, lo si travasa in un fusto pulito, previamente solforato. Poi si aggiungono dall' 1 al 2 % di alcool. Il vino guasto si può anche correggere versandovi gr. 11 di acido tartarico per 100 litri di vino. Si sprigiona l'acido carbonico; perciò il vino riprende il colore ed il sapore naturale. Il tartaro che si forma, cala in fondo alla botte, la quale rimarrà aperta per tre giorni almeno, onde dare sfogo al gas che si sviluppa.

Per difendere i metalli dalle mosche si sogliono ricoprire di veli. Ma un metodo più efficace e meno noioso e costoso, è quello di ungerli una volta tanto con un unguento composto di vaselina e di estratto di laudano. I metalli acquistano maggior lucentezza, e le mosche non osano avvicinarsi ad essi.

Per disinfettare le latrine si prepari una soluzione di 250 gr. di cloruro o di solfato di zinco sciolto nell'acqua calda. Si lavino con essa i muri dipinti ad olio ed i sedili. Un'altra soluzione utilissima si ottiene mescolando 500 gr. di solfato di ferro, 40 gr. di solfato di zinco, 500 di gesso, 500 di carbone in polvere. Si getta 30 gr. al giorno di questa polvere nel pozzo nero che in pochi giorni si disinfetterà perfettamente.

Una nuova professione.

È incredibile come ogni giorno si aprano *nuovi orizzonti* alla vita, *nuove professioni* e nuove industrie all'attività umana.

A Parigi è sorta una vasta Agenzia la quale mediante proporzionato compenso si *incarica di fornire a nolo, a chi ne fosse privo*, una parentela onorevole e numerosa.

L'Agenzia è largamente provveduta di babbi, mamme, zii, nonni, cugini ed amici, d'ambo i sessi, *in uniforme* od *in borghese*, con decorazioni e senza.

L'istituzione è comodissima per quelle persone, che volendo maritarsi ed essendo *straniere* al paese, o appartenendo....... ai trovatelli, non hanno un cane che le accompagni al municipio ed in chiesa.

I prezzi variano, naturalmente a seconda del grado di parentela, del *grado sociale* e... nel vestito dei noleggiati.

Un babbo dieci lire, un cugino tre lire, un amico trenta soldi, e così via dicendo, a comodo vantaggio d'ogni persona o d'ogni borsa.

È un passo di più verso l'uguaglianza sociale.

Per poco che si sia ambiziosi, con un continuo di lire ci si può levare il gusto d'avere alle nostre nozze, e ai battesimi della nostra prole, un maresciallo di Francia e un ex imperatore, colle cento guardie e tutto.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 20 al 26 agosto 1899

Nascite

Nati vivi	maschi	14	femmine	2
» morti	»	2	»	2
Esposti	»	1	»	1

Totale N. 29

Pubblicazioni di matrimonio.

Dott. Francesco Anzon avvocato con Caterina De Francisi civile.

Matrimoni.

Domenico Di Grazia agricoltore con Anna Cigalotto contadina — Ermenegildo Mestroni agricoltore con Luigia Gallinassi contadina — Valentino De Vitt agricoltore con Italia Verona contadina — Agostino Luch agricoltore con Elena Dal Fabbro contadina — Attico Pomponio Gasparini macellaio con Maria Agnese sarta — Alessandro Modestini mediatore con Italia Fabbro setaiuola — Pietro Troiani impiegato con Caterina Pia Ermacora agiata.

Morti a domicilio.

Teresa Isoppi fu Luigi d'anni 22 setaiuola — Isabella Bon di Celestino d'anni 17 casalinga — Assunta Virgilio fu Giuseppe d'anni 21 operaia — Irma Bortolotti di Giacomo di mesi 2 — Rosa Pontolli fu Nicolò di anni 78 setaiuola — Maddalena Stella-Segatti fu Antonio d'anni 66 casalinga Riccardo Driussi di Angelo di mesi 1 — Gino Carlini di Giuseppe di mesi 3 — Anna Tassotti fu Giacomo d'anni 6 — Rosa Della Rossa di Luigi di giorni 16 — G. B. Canciani fu Osualdo d'anni 47 fornaciaio — Rosa Genussi-Gremese fu Pietro d'anni 61 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile.

Domenico Pautanali fu Giovanni d'anni 68 fornaio — Gioseffa Di Lonardo-Pagnacco di Angelo d'anni 45 contadina — Giuseppina Vuerich di Vincenzo d'anni 26 contadina — Elisa Bazzaro di Giovanni d'anni 29 casalinga — Teresa Della Rossa Clocchiatti fu Amadio d'anni 94 casalinga — Marianna Vuerich fu Giuseppe d'anni 43 casalinga — Giacomo Cappelletti di Carlo d'anni 5.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Alessandro Mattinei di giorni 8 — Gino Stebbi di mesi 8.

Totale N. 21

dei quali 4 *non* appartenenti al Comune di Udine

Gremese Antonio, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 26 agosto 1899

29 40 90 14 31

ANTICANIZIE - MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un' acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

Costa Lire 4 la bottiglia

Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

KOSMEODONT



Preparato dentifricio

di ANGELO MIGONE e C.

Via Torino 12, Milano

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la *conservazione* dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25 — Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale **A. MIGONE e C.**, Via Torino 12, **Milano.**

Spazio disponibile.

Per dieci inserzioni lire 5.00.

Spazio disponibile.

Per dieci inserzioni lire 2.50.

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell' amido col sapone. — **Dura** più d' ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d' invenzione della Casa. — **Superiore** ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20, 30** e **50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.50	O. 6.12	10.7
O. 6.05	—.—	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13 20	18.20	A. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	16.51	O. 13.10	15.46
O. 17.25	19.38	M. 17.28	20.35
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.31
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11 —
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20 40	21.10	M. 21.25	21.55
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.2	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.35
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	D. 17.35	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
14.50	15.10	19.45
21.04	21.20	23.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.05	19.10	19.25
—.—	21.40	22.—

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

	Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele		a Udine
Stazione Tramvia	8.20	9.40	6.55	Stazione Tramvia	8.1
	11.40	13.—	11.10		12.22
	15.15	16.35	13.55		15.15
	18 25	19 45	18.10		19.05



AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore **Pietro d' Amico** Via Roma, piano secondo **BOLOGNA.**

AMARO D' UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano — **UDINE** — Via Grazzano

Grandi Diplomi d' Onore alle Esposizioni di **Lione, Digione** e **Roma.**

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d' Oro alle Esposizioni di **Napoli, Roma, Amburgo** ed altre a **Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.**

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d' Italia.

Spazio disponibile.

Per dieci inserzioni lire 4.00.

APPROFITTATE dei spazi disponibili per le inserzioni in quarta pagina che è una vera bazza.

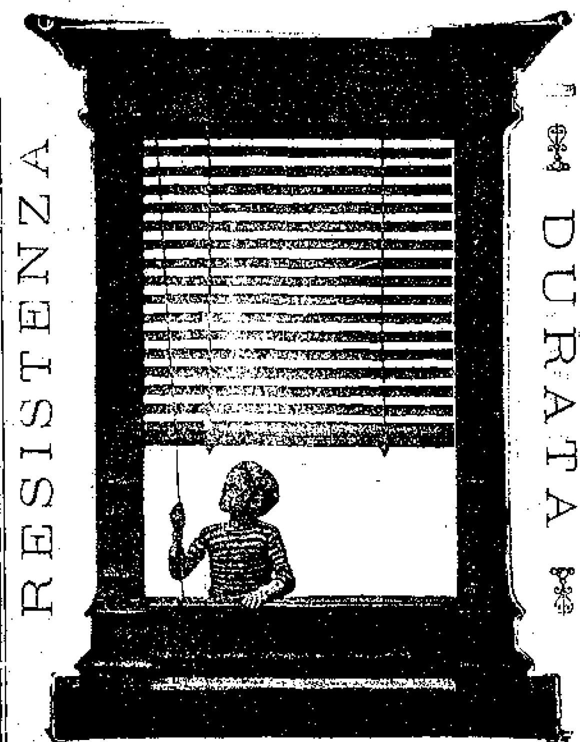
DE GIORGI E FIOR

UDINE

VIA DELLA POSTA N. 9

FABBRICA TENDE A GRIGLIE

in legno naturale e colorato
con **catenella metallica**



Queste tende, che hanno la specialità di riparare la luce viva del sole lasciando libera la corrente d'aria, sono addattatissime per scuole, uffici, alberghi, casini di campagna, stanze di lusso e per ogni altro locale.

Si ricevono commissioni su qualunque forma e misura.

Lavoro inappuntabile — Prezzi modicissimi.